

Cultura

& Tempo libero



Domani per il «Mese letterario»

Susanna Tamaro e lo sguardo che illumina il mondo

La scrittrice Susanna Tamaro sarà a Brescia giovedì 9 maggio alle ore 20.30 presso l'auditorium Balestrieri, in via Balestrieri 6, e presenterà il suo libro "Il tuo sguardo illumina il mondo" (Solferino) nell'ambito della

manifestazione Mese Letterario 2019 promosso dalla Fondazione San Benedetto. Il libro è incentrato sull'amicizia tra Susanna Tamaro e il poeta friulano Pierluigi Cappello, costretto in sedia a rotelle dopo un incidente in motocicletta.

Libro-verità

Un uomo pubblico racconta il dramma privato

di Massimo Tedeschi

Almeno dodicimila bresciani soffrono di demenza, per metà nella versione precoce e aggressiva dell'Alzheimer. La cerchia dei loro familiari assomma almeno a centomila persone. Uno di loro ha avuto il cuore e la forza per raccontare e pubblicare cosa si prova, quali sentimenti e quali idee sgorgano assistendo per quasi un decennio alla moglie malata. Quella persona è Alfredo Bonomi, uomo di cultura e di politica, di scuola e di amministrazione locale, che all'indomani della scomparsa della moglie Daniela Anettoni, avvenuta il 3 gennaio scorso, ha deciso di pubblicare (in un'edizione per ora destinata alla circolazione amicale, quasi un *samizdat* della sofferenza, dell'amore e della denuncia) un libro drammatico e coraggioso intitolato «Il cuore parla anche nelle esperienze dolorose. Brani di un colloquio intimo».

Il volume di 180 pagine, che si divora emozionandosi, racchiude una serie di riflessioni che dopo le prime pagine assumono la forma dell'epistolario a una sola direzione, del monologo scritto, a volte dello sfogo e del grido disperato, spesso dell'analisi accorata e impietosa.

Nella prefazione del libro (edito grazie alla curatela di Michela Valotti) il dottor Orazio Zanetti — geriatra, direttore dell'Unità operativa Alzheimer del Fatebenefratelli, terapeuta di Daniela e amico dei coniugi Bonomi — ringrazia l'autore «perché dice con semplicità che la malattia è parte della vita». Ha ragione. Il libro di Bonomi descrive un'esperienza unica, personissima e persino intima, in cui molti parenti di ammalati



Il coniuge sperimenta il sentimento della sconfitta esistenziale

Pianeta ALZHEIMER

Le lettere di Alfredo Bonomi alla moglie malata fra sconforto, tenerezza, poesia e denuncia sociale



Protagonisti

A sinistra Daniela Anettoni, scomparsa il 3 gennaio 2019 a 66 anni, a destra il marito Alfredo Bonomi

non faticarono però a ritrovare sensazioni vissute, situazioni intraviste, drammi già provati.

La tragedia dell'Alzheimer ha quattro protagonisti. Il primo è rappresentato dai malati: Bonomi descrive la «sua» Daniela con infinita tenerezza e sensibilità, ne difende e pro-

clama eroicamente la dignità, denuncia la «costrizione» e la «spoliazione» a cui viene sottoposta nelle strutture assistenziali, ne decanta l'eleganza insopprimibile, coglie con finezza e tatto gli sguardi a cui è ridotta — infine — la comunicazione e la relazione fra loro. Lo fa con una sincerità assoluta e intima, arrivando a rivelare i nomignoli con cui fra loro si chiamavano ai tempi della vita «normale».

Il secondo protagonista del pianeta Alzheimer è rappresentato dai familiari. Bonomi descrive nelle lettere alla moglie tutta la gamma di sentimenti che di volta in volta sperimenta: la sensazione di un'ingiustizia subita, l'ansia di dover decidere anche per

Daniela, l'angoscia e il vacillare della fede, la solitudine che lo accomuna all'amata, il senso di sconfitta esistenziale, l'amarezza per i progetti dissolti, giù giù fino alla cupezza dei giorni in cui arriva a vagheggiare una morte simultanea. Tutti i familiari soffrono per le condizioni di un proprio caro afflitto da una degenerazione cognitiva, ma quando è un coniuge ad assistere l'altro il dramma assume coloriture intime e dolenti, e «il patto di fedeltà e di assistenza» assume toni eroici finendo per esaltare il valore terapeutico — o almeno umanizzante — del calore e del contatto umano.

Terzo protagonista sono le strutture assistenziali a cui

Chi è

● Alfredo Bonomi, uomo di scuola e di cultura, è stato sindaco di Pertica Bassa e presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia e dell'Ussi 39. È socio degli Atenei di Brescia e di Salò e dal 1985 ha ruoli di guida nella Fondazione Civita Bresciana

Bonomi non risparmia critiche severe, con l'abuso di farmaci che debilitano il paziente, le logiche asservite alla burocrazia e all'economia: «È necessario aprire i reparti alla società e non chiudere gli ammalati nei reparti», denuncia a un certo punto.

Infine il quarto protagonista, il convitato di pietra di questo dramma a più voci, siamo tutti noi, artefici di «una società terrorizzata dal senso del limite», distratta o attonita di fronte a questa «peste strisciante», a questo tabù, a questa rimozione collettiva. «Siamo una società sbagliata per voi malati» ammette desolato Bonomi. Siamo cioè lontanissimi dalla comunità — invocata da Zanetti — capace di «accogliere le innumerevoli traiettorie dell'«vecchiare». Eppure un libro come quello di Bonomi quasi la prefigura nel momento stesso in cui denuncia lo strazio, i fallimenti, le tragedie del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filosofo Massimo De Carolis oggi in città per l'Accademia Cattolica

La Grande Crisi e la fine dell'epoca del Neoliberalismo

L'anno di attività dell'Accademia cattolica, dedicato a «Individualismo e desiderio di legami», prosegue quest'oggi alle 18 (presso l'aula Magna dell'Università cattolica, in via Trieste 17) con Massimo De Carolis, ordinario di filosofia teoretica all'Università di Salerno, che terrà una conferenza su: «Il rovescio della libertà. Ascesa e tramonto del neoliberalismo».

Neoliberalismo, un termine di cui tutti parlano: ma che cos'è questo pensiero da oltre quarant'anni egemone nelle politiche economiche e sociali, siano esse di destra o di sinistra? Ne parliamo con De Carolis stesso, autore di un libro, «Il rovescio della libertà»



Docente Massimo De Carolis

(Quodlibet), che ne è forse tra le più originali interpretazioni: «Il neoliberalismo — afferma De Carolis — nasce come risposta organica alla crisi dell'ordine politico già alla fine degli anni Trenta del Novecento e sorge nel confronto tra la scuola austro-

americana (Mises, Hayek, Friedman) e l'ordoliberalismo tedesco (Eucken, Rüstow, Röpke). Per i neoliberali, l'unica macchina sociale in grado di contenere l'ostilità tra le comunità economiche e politiche, nei limiti della legalità e dell'ordine, è il meccanismo del mercato libero, a condizione che l'apparato amministrativo dello Stato si voti al compito di garantire l'equità e il rispetto della concorrenza». Se questa è l'origine storica, cosa accade a partire dagli anni Ottanta con la Thatcher e Reagan? «Nel nuovo modello di governo, che dagli anni Ottanta in poi s'impone a livello planetario, la tendenziale coincidenza tra il mercato e la vita

(ottenuta con la sistematica applicazione del calcolo algoritmico alla realtà sociale) si presenta come unico antidoto al processo di disgregazione della società, cui le comunità umane sono altrimenti inevitabilmente condannate». Eppure si parla di crisi del neoliberalismo: «Il tratto caratterizzante di tali politiche è stata la riduzione del ruolo del settore pubblico nell'economia, unita ad una crescente fiducia nell'efficienza e stabilità dei mercati. La crisi economica mondiale iniziata nel 2008, segno evidente di profondi squilibri strutturali, ha portato molti commentatori a parlare di fallimento, o addirittura di fine, del Neoliberalismo. Più

recentemente, anche la crisi di rappresentanza delle democrazie occidentali, con la nascita in molti paesi di movimenti «populisti» o «sovranisti» contrari alla globalizzazione e all'apertura cosmopolita, è stata interpretata come ulteriore sintomo della fine dell'epoca neoliberale». Come a dire: ciò che sta sotto il nome di neoliberalismo ha a che fare non solo con questioni di politica ed economia, ma anche di antropologia. È pensabile una immagine dell'uomo sottratta alle spire dell'individualismo, che pur è garante delle libertà così come le conosciamo?

Ilario Bertoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA